

Esco, devo uscire da questa stanza d'albergo.

Anch'io voglio rivolgere una preghiera alla luna.

Lo farò all'aperto.

Scendo le scale, il portinaio dell'albergo mi guarda perplesso. Però non mi dice nulla.

Sono fuori.

È una notte veramente meravigliosa, come quella descritta da Apuleio per la preghiera di Lucio alla dea.

Una luna piena, un disco biancheggiante avvolge della sua luce ogni cosa.

C'è uno strano silenzio, si sente impercettibilmente il ribollire della bocca centrale del cratere.

Guardo verso il porto di Pozzuoli dal limite della strada. Le mille luci mi vogliono dire che la vita c'è e vibra con intensità, che la mia solitudine non interessa a nessuno, tanto meno a Martina.

Mi avvio verso la porta del parco che circonda il cratere.

Vengo fermato da un guardiano con un vivace pastore tedesco al guinzaglio.

Mi chiede con tono deciso:

<<Signore dove va?>>

Per niente spaventato, cerco di accarezzare il cane.

<<Ehi,signore, si tenga lontano dal cane; lo sa che è aggressivo nel controllo del territorio?>>

È un cane lupo. Mi dica che cosa vuole o si allontani al più presto!>>

<<Ascolti, le chiedo scusa, sono un cliente dell'albergo qui accanto. Vorrei fare una passeggiata lungo il cratere!>>

<<A quest'ora di notte? Non lo sa è pericoloso?>>

<<E perché dovrebbe essere pericoloso? Non è particolarmente illuminato per far esaltare turisticamente le sue caratteristiche vulcaniche di notte?>>

<<A prescindere che ad una certa ora quelle luci vengono spente, comunque se lei cade o si fa male rispondiamo noi del parco!>>

<<Ma non c'è problema, perché io sto attento, conosco bene il cratere, spesso da ragazzo venivo e a volte facevo anche dello jogging. E poi questa notte con tale luna non credo che ci siano problemi di oscurità.>>

<<Mi dice per cortesia perché vuole fare una passeggiata a quest'ora nel cratere? Non può farla domani all'alba, alle prime luci?>>

Il guardiano appare più affabile e interessato alla mia richiesta.

<<Non è la stessa cosa.>> Gli dico come se cercassi una sua connivenza. <<Sa ho l'anima appesantita da una insopportabile sofferenza d'amore. E forse passeggiando nel cratere potrò trovare sollievo. I miei pensieri possono andare liberi e uno sguardo alla luna...>>

<<Non mi dica che anche lei vuole fare una preghiera alla luna?>>

Resto molto sorpreso della domanda posta:

<<Cosa vuol dire? Perché c'è stato qualcun altro che ha voluto fare una preghiera alla luna?>>

<<Ah, ma lei non sa che è diventata un'abitudine, quando c'è la luna piena; sembra quasi che si voglia svolgere un rito legato ad una nuova religione di tipo orientale, che ha come fondamento Iside, che identificano con la luna>>

<<E dove è nata questa tradizione?>>

<<Ma qui, nei Campi Flegrei. Dicono che nell'antichità, ai tempi dei romani durante l'impero divenne molto diffusa questa pratica!>>

<<Questa è una notizia nuova per me. Ma io non voglio appartenere a nessuna religione. Io non voglio pregare nessuna Iside. Io voglio lasciarmi andare alle mie emozioni, e lenire con queste immagini così romantiche il mio cuore che soffre.>>

Il guardiano sente il dovere di fornire ulteriori notizie sulle nuove abitudini dell'uomo flegreo.

<<Ma lei non sa, inoltre, che è diventata anche molto di moda lenire le sofferenze d'amore con arti magiche? Ci sono qui nella zona flegrea delle donne che praticano la magia e che cercano di sollevare lo spirito sofferente degli amanti traditi.>>

Mentre va avanti la nostra conversazione, vedo che il cane si è disteso sull'erba, ha allungato le sue zampe anteriori e vi ha appoggiato il capo e si è lasciato andare al suo sonno che probabilmente incombeva.

Il guardiano addirittura ha mollato il guinzaglio, sicuro ormai che il cane non avrebbe più avuto alcuna reazione aggressiva.

Questo glielo faccio subito osservare al guardiano, interrompendo il filo della conversazione.

<<Ha visto che il cane si è messo tranquillo. Siamo noi a dare a loro la cattiveria e l'aggressività. La vicinanza aiuta alla convivenza; è quando ci sono barriere che sorgono ostilità e avversioni.>>

<<Ma questo è un altro discorso>> controbatte il guardiano. <<Lo so cosa vuol dire lei, ma non creda che noi siamo degli incapaci a cogliere la sensibilità umana. Anzi sa cosa le dico? Qui alla solfatara tutti diventiamo più disponibili, perché qui la natura fa vedere la sua vera essenza, questo ribollire del magma che cos'è, se non la nostra propulsiva azione di passioni ed emozioni? La magia vuole controllare queste forze oscure, ma mai ci riuscirà, anche se la donna flegrea è la più sensuale e in grado di dare soddisfazione ai piaceri dell'uomo, e quindi con la scusa della magia si dà sfogo all'esplosione dei sentimenti erotici e ai bisogni concupiscenti dell'amplesso proibito. Ma ora vada, ho capito, lei ha bisogno della solitudine, io starò qui e vigilerò. Qualora avesse bisogno, mi chiami, chieda aiuto e io correrò. Così avrà un buon ricordo anche di un semplice guardiano flegreo.>>

Non mi faccio ripetere l'invito, e già sono dentro lo stretto sentiero, circondato da arbusti e da profumata macchia mediterranea, che porta verso il cratere.

È uno spettacolo sovrumano.

La luna, quasi adagiata sulla cresta della parete, che chiude a sud il fianco del cratere, domina nella sua maestosità fatta di luce punteggiata di oscure macchie, che le danno un fascino di mistero e di impenetrabilità.

Tutt'intorno una solitudine riempita di vapori che s'intravedono ai riflessi dei raggi lunari che brillano sulle pietre rossicce e gialle sparse qua e là lungo il bianco pavimento del cratere.

Al centro, circondato da oscure transenne, il mormorio e il soffocato ansimare del fango ribollente mi riportano come il respiro della terra e una sofferta passione d'amore mal trattenuta.

Mi svesto dei leggeri abiti e nudo mi offro all'abbraccio di una Natura possente.

Comincio a correre come un forsennato, la pianta dei piedi mi trasmette il calore della pietra sulfurea, brucia ma non provoca sofferenza, anzi quasi un piacere caldo viene trasmesso alle mie vene che stanno scoppiando.

Grido:

<<Eccomi a te, luna. Io sono homo plegraeus. Mi abbandono ai tuoi raggi e vivo del magma che qua sotto ribolle inesorabile. Questa è la mia vita!>>

Con affanno risalgo una piccola collinetta situata al margine del cratere, utilizzato per far osservare ai turisti il movimento asmatico del fango sulfureo.

Anche il mio respiro è difficile. Mi sento di soffocare.

Mi piego e poi mi distendo sulla polvere biancastra della collinetta a percepire i fremiti di una terra instancabile nel suo respiro millenario.